



USA - EAST COAST

(giugno/luglio 2005)

Da dove nacque l'indipendenza a dove si governa passando per il Canada e la "Grande Mela"

Venerdì 24 giugno – Roma - Londra

Finalmente l'America!!!

Siamo eccitati per questo viaggio quindi arriviamo a Fiumicino alle ore 11.00 di venerdì 24 giugno, imbarchiamo la valigia e attendiamo pazientemente il nostro volo British per Londra previsto per le 13.30. A Londra alle 16.30 ore locali ci aspetta il volo per Boston il cui arrivo in terra americana è previsto per le 18.00 circa ore locali. Ci imbarchiamo in ritardo alle 14.30 e per un problema ai bagagli (ci hanno detto che non tornavano i conti!?) partiamo solo alle 15.40. Nonostante i continui "don't worry" da parte dell'hostess, viaggiamo con l'ansia di perdere la coincidenza per Boston cosa che puntualmente si verifica. Per cui dopo lunga discussione al banco della British a Londra (ci volevano far partire il giorno dopo alla stessa ora) riusciamo ad ottenere di essere imbarcati con l'America Airlines alle ore 10.00 dell'indomani in modo da arrivare a destinazione alle 12.00 ora di Boston.

Passiamo la notte in albergo a Londra Heathrow (a spese chiaramente della British che ci ha fornito anche di un kit di "sopravvivenza" in quanto la valigia – ci avevano assicurato – sarebbe stata imbarcata con il volo dell'America Airlines e che al momento sarebbe stato difficile averla per la notte).

Sabato 25 giugno – Londra - Boston

Partiamo da Londra con il rammarico di aver perso quasi una giornata a Boston in quanto avevamo previsto un soggiorno di solo 1 giorno e mezzo in quella città. Arriviamo in perfetto orario e... come volevasi dimostrare (anche se è la prima volta che ci succede) non arriva la valigia. Dopo aver espletato le pratiche necessarie raggiungiamo il "The Boston Park Plaza Hotel" alle 14.00 e, avendo a disposizione solo il pomeriggio, dopo esserci rinfrescati in fretta, usciamo alla scoperta della città. Vista la posizione dell'Hotel iniziamo a vedere il Boston Common (il parco principale della città), lo attraversiamo da sud a nord e ci inoltriamo fino all'Esplanade, costeggiamo il fiume Charles fino a raggiungere il Longfellow bridge al di là del quale si trova Cambridge (sede della Harvard University e del Massachusetts Institute of Technology - MIT) che purtroppo per mancanza di tempo non visitiamo (colpa della British).

Torniamo indietro passeggiando per le belle strade di Beacon Hill il più ricco quartiere di Boston (si potrebbe quasi dire il più aristocratico) dove spicca la cupola dorata della Massachusetts State House con le ondulate file di case di mattoni che la circondano e con le sue strade acciottolate della collina. Percorrendo Beacon Hill ritorniamo al Boston Common che percorriamo tutto dirigendoci verso Faneuil Hall.

Passiamo davanti alla City Hall e raggiungiamo Quincy Market struttura una volta adibita a mercato ma ora piena di caffè e piano bar alla moda. All'esterno giocolieri e altri artisti di strada eseguono i loro numeri richiamando numerosi spettatori. Nei pressi abbiamo acquistato alcuni capi di abbigliamento che ci necessitavano vista la mancanza della valigia. Proseguiamo fino all'acquario da dove ci godiamo un bel panorama sul mare. Subito dopo raggiungiamo North End, il più vecchio quartiere di Boston dove vive gran parte della popolazione italiana della città. Percorriamo Salem Street, piena di panetterie, caffè, negozi di gastronomia e di dolci. Raggiungiamo Old North Church, del 1723, sul campanile della quale furono appese due lanterne per segnalare l'arrivo dal mare degli inglesi; allo sbarco seguì ben presto la prima battaglia della guerra d'indipendenza americana. Abbiamo fame quindi torniamo verso Quincy Market dove ceniamo.

Dopo cena ci dirigiamo verso Chinatown e continuiamo a girare per la città fino a mezzanotte, poi stremati raggiungiamo il nostro hotel. Ripensiamo ancora alla British, per colpa della quale siamo stati a Boston solo mezza giornata. Infatti nel giorno che abbiamo perso avevamo previsto di vedere la mattina la parte nord della città a partire da Charlestown quartiere che praticamente è un museo vivente dell'ingegneria navale del passato di Boston, poi Cambridge fino all'università di Harvard.

Nel pomeriggio contavamo di raggiungere Cape Cod località marina fuori Boston luogo di villeggiatura di presidenti e top-model (famosa anche per una nota serie televisiva in onda anche in Italia).

Domenica 26 giugno – Boston - New York

Nonostante la stanchezza ci svegliamo presto (il fuso orario si fa sentire) e dopo un po' raggiungiamo l'aeroporto per imbarcarci per New York. Nonostante il volo interno, il controllo all'imbarco è stato minuziosissimo (l'11 settembre alle torri gemelle 2 voli provenivano da Boston). Dopo 45 minuti di volo arriviamo a New York aeroporto La Guardia.

Prendiamo l'autobus di linea che, percorrendo prima le strade del Bronx e poi un tunnel sottomarino per raggiungere Manhattan, ci ha portato alla stazione Grand Central sulla 42 strada altezza 3 avenue. L'effetto è stupefacente con tutti quei grattacieli... "finalmente la grande mela".

Non avendo ancora la valigia decidiamo di raggiungere l'hotel a piedi anche se è lunga la passeggiata (si trova sulla settima strada poco sotto il central park). Percorriamo la 42 st e all'altezza della V av vediamo tanta gente ferma sui marciapiedi con la polizia a fare ordine.

Chiediamo che cosa succede... sorpresa... stanno aspettando la sfilata del gay pride. Decidiamo di rimanere in attesa e dopo 15 minuti ecco che inizia il corteo: moto, poliziotti, sindaci, deputati, bande, carri... tutti gay.

Dopo circa un'ora di sfilata (la cosa va per le lunghe) decidiamo di andare in hotel, quindi continuando sulla 42 st raggiungiamo la 7 av e subito dopo Times Square (piazza?!?), non è altro che l'intersezione della Broadway Av (l'unica strada obliqua di Manhattan) con la 7 av (come fa a starci tutta quella gente a capodanno?), comunque è affascinante, piena di gente, di luminarie, di negozi... frenesia pura!

Raggiungiamo l'hotel (sperando di trovare la valigia... niente da fare!) e poi passiamo la serata passeggiando per Times Square e le vie circostanti ed entrando in molti negozi che tra l'altro sono aperti fin oltre le 10 di sera.

Lunedì 27 giugno – New York - Niagara Falls

Alle 8.30 ci facciamo trovare pronti alla hall dell'albergo e (con ritardo) partiamo con un autobus della linea Academy per un tour organizzato (non è nostra abitudine viaggiare in gruppo – eravamo una quarantina di persone, diverse coppie in viaggio di nozze - ma questa volta non volevo guidare e volevo rilassarmi a guardare anche il territorio che attraverseremo) alla volta di Niagara Falls.

Lasciamo Manhattan e quindi New York e ci dirigiamo con l'autostrada n. 80 verso ovest, poi l'81 verso nord ed infine la 90 ancora verso ovest (in America le autostrade sono facili da comprendere: quelle che l'attraversano da est ad ovest sono pari, quelle da nord a sud sono dispari) attraversando tutto lo stato di New York.

Quello che colpisce è la vastità dei territori, piccoli agglomerati urbani (tantissime bandiere americane ovunque). I prati ai bordi delle strade tutti meticolosamente curati, le case (a noi sono piaciute) tutte su un piano con 1 o 2 box attaccati di lato con ampio giardino prospiciente, forse danno l'impressione di essere un po' basse... proprio come si vedono nei film. Altra cosa che ci impressiona è vedere le scuole... veramente belle e ben curate, grandi e con tanti campi sportivi (ok... sono a pagamento... ma penso a quelle italiane!).

La tappa intermedia avviene al Museo del Vetro di Corning (carino ma niente di eccezionale).

Dopo diverse ore di viaggio arriviamo a metà pomeriggio nella cittadina di Niagara Falls (piccola e sinceramente deludente a parte il casinò).

Alloggiamo all'Holiday Inn e subito dopo usciamo dirigendoci a piedi (gli unici a farlo) sul Rainbow Bridge (bello con un panorama sulle cascate niente male).

Alla fine del ponte passiamo la dogana e siamo in Canada.

Altra storia, la Niagara Falls canadese è molto più vivace affollatissima e con tanti negozi (abbiamo fatto compere) e ristoranti, anche il viale del belvedere è molto curato e frequentatissimo nella parte terminale... Canada batte America 10 a zero.

Ceniamo e passiamo la serata in Canada. In tarda serata riattraversiamo la dogana (bisogna pagare 50 cents a persona) e rientriamo negli Usa ripercorrendo il Rainbow Bridge e gustandoci di nuovo il panorama delle cascate viste dall'alto ma questa volta sono anche illuminate..

Martedì 28 giugno – Niagara Falls - Toronto - Niagara Falls

La mattina alle 8, con tutti gli altri partecipanti al tour attraversiamo il Rainbow Bridge (questa volta in pullman) entriamo in Canada e ci dirigiamo verso Toronto dove arriviamo dopo circa 2 ore.

Iniziamo la visita della città dalla maestosa CN Tower (la torre più alta del mondo). Arriviamo alla sommità chiaramente con l'ascensore e ci godiamo un panorama unico sull'aeroporto e sui grattacieli della città. In una parte dell'anello della torre il pavimento è formato da lastre di cristallo... è impressionante starci sopra e vedere il vuoto sotto i propri piedi, da non consigliare a chi soffre di vertigini!

Proseguiamo la visita passando prima al vicino Skydome (lo stadio del football americano, completamente richiudibile in caso di pioggia) poi girando per il centro città (con visita alla city hall), il quartiere universitario (tutte piccole villette dallo stato appena sufficiente ed abitate esclusivamente da studenti) e l'onnipresente Chinatown. Ora di pranzo a spasso per negozi e grandi centri commerciali.

Una città che dà l'impressione dell'ordine e della funzionalità... non ci è dispiaciuta affatto.

Nel primo pomeriggio partiamo per rientrare a Niagara Falls e prima di arrivare alle cascate percorriamo la sponda del fiume Niagara (ragazzi che case, anzi che ville con annessi anche campi da golf personali... stupende).

Alle cinque siamo pronti per andare con il battello Maid of The Mist fin sotto le cascate (si lo so che è prettamente per turisti, ma credetemi ne vale la pena).

Ci forniscono di impermeabili di nylon trasparenti e una volta imbarcati andiamo prima sotto la cascata americana e dopo sotto quella canadese, il giro dura poco più di tre quarti d'ora ma lo spettacolo è veramente bello con gli spruzzi d'acqua praticamente ti fanno fare una doccia vestito.

All'ora di cena lasciamo il Canada (tutto il paese ci dà la stessa impressione di Toronto... pulito, ordinato e funzionale, l'erba del vicino è sempre più verde?) e rientriamo negli Usa sempre passando sul solito ponte.

Arriviamo in albergo con la speranza di trovare almeno oggi la valigia con tutto il nostro abbigliamento... speranza delusa. Usciamo e raggiungiamo il casinò dove con soli 14 dollari a persona mangiamo a buffet tutto quello che ci va (tra l'altro ottima carne e pesce per non parlare dei dolci... io ho fatto due passate, c'era anche la pasta ma noi all'estero di solito non la mangiamo).

A sera insieme ad un'altra coppia ci siamo fatti una passeggiata per la piccola cittadina anche per digerire tutto quello che avevamo mangiato.

Mercoledì 29 giugno – Niagara Falls - Washington

Alle 8.00 partiamo da Niagara Falls, ripercorriamo l'autostrada 90 verso ovest e poi la 81 a sud, sorpassiamo la deviazione per l'80 che porta a New York e ci dirigiamo verso Washington attraversando lo stato della Pennsylvania (il viaggio è lungo ma almeno vediamo questa grande terra).

Facciamo sosta per visitare un tipico supermercato americano (c'è veramente di tutto...). Vediamo le americane fare la spesa e comprare quasi tutte cibo precotto? E' proprio vero... gli americani non cucinano!

Nel primo pomeriggio arriviamo nei territori occupati dagli "Amish" (comunità di origine tedesca, molto religiosa e che rifiuta la tecnologia e tutto ciò che è moderno e che non derivi dalla fatica fisica dell'uomo o degli animali). Ci fermiamo ad osservare alcuni di loro che aravano un campo (dubbio amletico... si sono alzati da sotto un albero e si sono messi a lavorare appena ci hanno visti... attrazione per turisti?).

Comunque giriamo con l'autobus per le stradine di campagna osservando le loro abitazioni, i loro carretti e anche alcuni bambini in abiti tradizionali. Sinceramente niente di che.

Proseguiamo il viaggio attraversando Gettysburg (famosa per la guerra di indipendenza).

Attraversiamo il piccolo stato del Maryland sotto un temporale epocale e al tramonto entriamo a Washington da Georgetown (il quartiere residenziale di Washington), il nostro albergo si trova lì.

Eureka... la valigia..., in condizioni pietose sì..., ma è lì davanti a noi. La sera, usciamo in giro per il quartiere (che goduria poter scegliere cosa mettersi... finalmente!).

Giovedì 30 giugno – Washington

La mattina iniziamo la visita della capitale al di là del fiume Potomac dal cimitero nazionale di Arlington, (200.000 lapidi tutte bianche in una collina immersa nel verde di uno splendido bosco con strade e sentieri

tenuti benissimo – possono essere sepolti lì solo coloro che abbiano servito la patria per almeno 20 anni e le loro mogli a patto che non si risposino).

Vediamo la tomba di Jhon Kennedy e di sua moglie Jacklin (l'unica ad avere la dispensa per essere sepolta ad Arlington in quanto risposata) e quella di Bob Kennedy.

Riattraversiamo il Potomac e ci troviamo ad ammirare il famoso “the mall” (il lunghissimo giardino che unisce i monumenti principali di Washington) con i suoi “memorial”.

Iniziamo dal “Memorial Lincol” con la sua celeberrima statua di granito (veramente grande) del presidente degli Stati Uniti più amato dagli americani.

Avanti e a destra del memorial c'è il monumento dedicato alla guerra di Korea (con statue di soldati - rapporto 1 a 1,2 – che sembrano escano da un bosco, questo quanto le piante cresceranno ancora).

A sinistra invece c'è il monumento dedicato ai caduti del Vietnam, due muri di marmo nero levigato che si uniscono a V (progettata da Maya Ying Lin, ventunenne studentessa di architettura all'Università di Yale, la cui proposta vinse un concorso nazionale) che portano incisi i nomi di 58.202 veterani morti o scomparsi durante la guerra del Vietnam.

I nomi sono in ordine cronologico secondo la data della morte o scomparsa, ma sono disponibili anche elenchi alfabetici, molto toccante (abbiamo visto alcuni americani portare i fiori ai loro cari).

Andando avanti si trova il “Reflecting Pool, un lungo e basso laghetto rettangolare (ricordate Forrest Gump?) con grandi alberi e scoiattoli, anatre e oche. Alla fine del Pool e quindi al centro del “mall” ammiriamo il Washington Monument, il bianco obelisco alto 166 metri.

Poi giriamo verso nord ed arriviamo alla White House residenza dei presidenti degli Stati Uniti, che non abbiamo potuto visitare all'interno in quanto ci sono dei giorni prefissati ed su prenotazione. Subito dopo percorrendo la parte alta del “mall” raggiungiamo l'US Capitol (il Campidoglio) con la sua grande cupola bianca... maestoso.

A questo punto la fame si fa sentire, per cui entriamo nel “Air and Space Museum” (tra l'altro gratuito come molti altri) dedicato all'aeronautica e allo spazio (interessante - c'è anche l'Apollo 13 originale), e all'interno del quale consumiamo il nostro pranzo da Mc Donald.

Visitiamo anche il museo della Botanica (buono) e quello dedicato agli indiani d'America (per me deludente).

Poi ripercorriamo di nuovo il “mall” e raggiungiamo la Pennsylvania Av (la strada più chic di Washington) dove tra l'altro c'è il Federal Bureau of Investigation, peccato che non abbiamo visto i famosi laboratori dove si svolgono i test per il DNA). Oramai stanchissimi prendiamo la metropolitana (efficientissima) e raggiungiamo il nostro albergo.

A sera dopo cena (ristorante messicano), riprendiamo la metro e raggiungiamo di nuovo il centro con visita notturna alla Casa Bianca e al Memorial della seconda guerra mondiale con le sue fontane. Girovaghiamo per il centro e a tardissima sera rientriamo in albergo.

Venerdì 1 luglio – Washington – Philadelphia – New York

Lasciamo Washington DC e prendiamo l'autostrada, direzione nord, ripercorriamo il Maryland passando per Baltimora e raggiungiamo Philadelphia.

Visitiamo la parte vecchia della città (Independence National Historic Park) dove tra l'altro assistiamo alla commemorazione della guerra dell'Indipendenza con personaggi in costume d'epoca, vediamo tra l'altro la Liberty ball, l'Independence Hall e la Congress Hall. Pranziamo con due hot-dog a testa presi dinanzi alla vecchia Borsa (1\$ l'uno, magnifico).

Poi passeggiamo per le vie del centro facendo tra l'altro shopping e visitando la City Hall ed il ed il famoso grattacielo simbolo della città (simile al Chrystler Building di New York).

Nel pomeriggio riprendiamo il viaggio e verso le 19.00 arriviamo a New York. Raggiungiamo il nostro albergo (questa volta si trova sulla 42 st angolo 3 Av vicino il palazzo dell'ONU).

Dopo esserci rinfrescati ci rituffiamo nella “grande mela” fino a tarda sera.

Sabato 2 luglio – New York

Ora che siamo fissi a New York iniziamo la vera visita della città. Con la metropolitana (veramente efficiente, per niente pericolosa e con la possibilità di fare sia il biglietto giornaliero che quello settimanale e poter prendere la metro tutte le volte che si vuole) raggiungiamo la parte sud di manhattan e precisamente Battery Park da dove prendiamo (dopo una lunga ma scorrevole fila) il battello per Liberty

Island dov'è la statua della Libertà (14\$). 10 minuti di tragitto ed eccoci: bella affascinante è il simbolo di New York. Da lì si vede uno spettacolo veramente incredibile di Manhattan (peccato non ci sono più le torri gemelle). In cima non siamo potuti andare in quanto dall'11 settembre è vietato. Riprendiamo il battello ed approdiamo a Ellis Island, altra piccola isola della baia dove si trovava all'inizio del secolo scorso la dogana per la quale passavano tutti gli immigrati che venivano in America e dove rimanevano in quarantena.

Visitiamo il suo museo (interessante) e poi di nuovo battello e ritorniamo a Battery Park.

Iniziamo rigorosamente a piedi a risalire verso Nord passando per Wall Street (non siamo entrati nella borsa ma ci siamo fatti la classica foto con il "toro" suo simbolo).

Poi visitiamo Trinity Church, chiesa gotica immersa nei grattacieli che la circondano. Arriviamo al "Ground Zero" (credevo sinceramente che fosse più grande) e subito mi vengono in mente le immagini dell'11 settembre. Lungo la cancellata ci sono cartelloni che riportano i nomi delle vittime e la cronologia dell'attentato. Fa pensare la grande croce fatta con travi di ferro... il raccoglimento viene spontaneo.

Proprio dinanzi al Ground Zero c'è "Century21", grande magazzino in cui si spende molto bene ed Antonietta non ha perso l'occasione (ce l'ha consigliato il nostro amico Marco Boemi – andate a vedere i suoi consigli sullo shopping a New York) .

Dopo quasi 2 ore di shopping usciamo dal grande magazzino ed entriamo nella chiesa accanto al Ground Zero in cui si sono svolte le cerimonie religiose per l'11 settembre (all'interno ci sono ancora i segni di quei giorni). Proseguiamo fino alla City Hall e poi percorriamo avanti ed indietro il ponte di Brooklyn (faticoso sia perché è lunghissimo e sia perché fa un caldo boia, ma valeva la pena... è stupendo con il suo passaggio pedonale e con i suoi tiranti).

Riprendiamo la metro ma non andiamo in albergo, scendiamo dopo 2 fermate e ci immergiamo in Soho (South of Houston) nei suoi negozi e gallerie. Puntiamo anche sul quartiere di TriBeCa pieno di ristoranti ed artisti vari.

Stanchi decidiamo di tornare in albergo. Appena rinfrancati riusciamo, prendiamo di nuovo la metro e scendiamo alla 34 st e raggiungiamo l'Empire State Building.

Sono le otto di sera, c'è ancora il sole, ma quando arriviamo in cima (dopo 2 ore di fila, prima fuori, poi dentro per fare il biglietto ed infine per prendere l'ascensore) all'84 piano è notte piena. Lo spettacolo è grandioso... tutta Manhattan illuminata, è veramente impressionante.

Domenica 3 luglio – New York

Appuntamento alle 8 del mattino con Alessandro e sua moglie Pina (conosciuti durante il tour) per andare ad Harlem (a nord di Central Park) che raggiungiamo in metro. Vogliamo vedere una cerimonia religiosa con i gospel (era una delle cose che assolutamente non volevamo perdere), ma senza andare nelle chiese che organizzano il tutto solo per turisti con la complicità dei portieri d'albergo.

Scendiamo alla 125 st (si nota subito che siamo ad Harlem, l'aspetto è completamente diverso, niente grattacieli e essendo i soli bianchi in giro eravamo sotto l'attenzione di tutti). Entriamo nella "Bethany Baptist Church" (gli avventisti del 7° giorno) e chiediamo se poteva assistere alla cerimonia, ci dicono di sì. In prossimità della funzione iniziano ad arrivare i fedeli vestiti di tutto punto e quasi tutti di bianco. Inizia la funzione e comincia uno spettacolo incredibile, emozionante e pieno di fascino. Canti stupendi e pieni di fervore. Ci fanno anche un canto di benvenuto in nostro onore come ospiti della chiesa (oltre a noi c'erano altri 2 italiani e alcuni francesi). Tutto molto bello. Siamo contenti di esserci stati, purtroppo non ci è stato consentito di fare alcuna foto. Lasciamo Harlem e portiamo i nostri amici a "Century21" (dall'altro capo di Manhattan). Salutiamo i nostri amici e sempre con la metro raggiungiamo la 77 st ad est di Central Park per andare al negozio della Ralph Lauren (purtroppo chiuso).

Da lì scendiamo lungo la Lexington Av e raggiungiamo la 5 Av. Vediamo il famoso Plaza Hotel e poi i tanti negozi delle marche più famose... Nike, Levi's, Sony, IBM, Tiffany (alcuni dei quali visto la domenica erano chiusi), gli incredibili Disney e Warner Bros Store e la Trump Tower.

Sul lato destro della 5 Av, in mezzo ai grattacieli si erge la più grande cattedrale cattolica degli USA: "St. Patrick Cathedral" con le sue bellezze architettoniche (le porte di bronzo, il baldacchino, l'organo, il rosone centrale ecc.).

Quasi dinanzi alla cattedrale c'è il Rockefeller Center (complesso di 12 edifici pieno di negozi, con al centro una piazza con una fontana e con tante bandiere).

Ormai quasi sera ci dirigiamo verso Ovest e ci rituffiamo in Times Square fino a tardi.

Lunedì 4 luglio – New York

Mattina dedicata alla visita di Central Park il “giardino” della città con i suoi laghetti artificiali, i suoi graziosi ponti ed archi che collegano i circa 90 Km di viottoli, sentieri e viali del parco.

Iniziamo dal grande laghetto (Roservoir) nella zona nord del parco (il sentiero che lo circonda è pieno di persone che corrono a piedi ed in bicicletta, tutti rigorosamente in senso antiorario, e sì, ci sono i segnali di obbligo di sensi di marcia –solo noi andavamo in senso contrario ma camminavamo).

Lasciato il lago passeggiamo in lungo ed in largo per questo polmone verde della grande mela.

Sembra impossibile che poco distante c'è una città frenetica e che all'interno del parco niente più rumori solo uccelli e papere. Si possono scorgere molto frequentemente gli scoiattoli, ci sono numerosi laghetti artificiali, estesi sentieri, teatro, due piste da pattinaggio, parchi giochi per bambini, prati utilizzati per numerosi sport. Lungo i suoi sentieri e viali, specialmente nei fine settimana, quando è vietato il transito alle auto, ci sono persone che fanno jogging, pattinatori a rotelle e ciclisti (i pedoni hanno il semaforo per attraversare, la precedenza è dei ciclisti). E poi tanti newyorkesi che prendono il sole... un vero paradiso della natura. Bisogna starci perché le immagini televisive non rendono a pieno l'idea della sua bellezza.

Naturalmente non ci siamo persi “Strawbery Fields”, il giardino dedicato a John Lennon (abitava proprio di fronte) con il piccolo rosone nascosto nella vegetazione costruito in sua memoria.

Lasciamo il Central Park e torniamo sulla 5 Av per vedere Tiffany e Disney Store (il giorno prima erano chiusi). Poi di nuovo al Century 21 (Antonietta ogni giorno si ricorda di comperare qualcosa) ed infine andiamo a visitare Little Italy (delusione... praticamente è rimasta una sola strada lunga tre isolati piena di ristoranti italiani). Si sente parlare italiano ma si è completamente circondati da Chinatown.

Qui tutto è scritto con ideogrammi, ci sono pagode, mercati che vendono pesce e verdure "strane" su ogni marciapiede, negozietti che espongono merce più disparata pieni di gente... frenesia assoluta... ci si sente immersi veramente in cina anche perché la sola lingua che si sente è quella cinese.

Alle 7 torniamo in albergo perché abbiamo appuntamento con Alessandro e Pina per vedere insieme i “fuochi del 4 luglio” (li fanno vicinissimo al nostro albergo).

Ci incamminiamo a sud del palazzo dell'ONU dinanzi l'Est River ed insieme a migliaia di persone attendiamo i fuochi che preceduti da passaggi dei elicotteri e giochi d'acqua dei vigili del fuoco, iniziano alle 8.00 in punto e durano mezz'ora abbondante senza alcuna interruzione (bellissimi). Poi per defluire ci sono volute due ore.

Martedì 5 luglio – New York

Ultimo giorno a New York, lo dedichiamo principalmente allo shopping anche se continuiamo a girare per manhattan il lungo ed in largo (benedetta metropolitana).

Non ci facciamo mancare la visita a Macy's, il negozio più grande del mondo dedicato all'abbigliamento e agli accessori, passeggiamo per Madison Square e la Broadway fino a raggiungere la Fifth Avenue all'incrocio della quale sorge il Flatiron Building con la sua caratteristica pianta triangolare a forma di ferro da stiro che fu all'epoca della sua costruzione il più alto del mondo. Raggiungiamo Greenwich Village (il “Village”) quartiere molto giovanile e Whashington Square.

Torniamo verso Times Square e facciamo gli ultimi acquisti (anche a seguito di messaggi dell'ultimora dall'Italia).

Nel pomeriggio torniamo in albergo dove ritiriamo le valigie e raggiungiamo il vicino Central Terminal dinanzi il quale prendiamo l'autobus di linea (comodo e vantaggioso economicamente) che con poco meno di un'ora ci porta al JFK Airport.

Attendiamo con pazienza il nostro volo della British che ci porterà a Londra (sperando che questa volta la valigia arrivi). Ci imbarchiamo oramai sera e lasciamo l'America con la speranza di tornare di nuovo.

Mercoledì 6 luglio – New York - Londra - Roma

Il viaggio (7 ore circa) passa velocemente (dormivamo). Arriviamo a Londra dove girovaghiamo per l'aeroporto per circa 4 ore in attesa di imbarcarci per Roma dove arriviamo nel primo pomeriggio.

La valigia fortunatamente arriva con noi (per tutto quello che è successo all'andata vedremo cosa ne dirà l'assicurazione...)

Fine di un viaggio sognato da tempo e finalmente realizzato.

Consigli per lo shopping by Marco Boemi

Prima di partire abbiamo chiesto al nostro amico Marco Boemi (viste le sue frequenti visite per lavoro nella "grande Mela") qualche "dritta" per le compere a New York... non ci ha delusi, anzi i suoi consigli ci sono stati di grande aiuto.

Lo ringraziamo pubblicamente, e portiamo a conoscenza di chiunque veda questo sito le sue "dritte"...

Le "dritte" di Marco

Il posto migliore per lo shopping a prezzi ridotti per le migliori marche si chiama Century 21 e si trova esattamente di fronte a Ground zero (underground Cortland Street).

Lì trovate tutto fra il 30 e il 50 per cento di sconto...

Altri posti simili sono Filene's basement e TJMaxx entrambi sulle 6° Avenue (anche chiamata Avenue of the Americas) all'altezza della 17° e 18° street.

Ancora da non perdere una visita da Macy's (il + gigantesco grande magazzino del mondo) il MERCOLEDI quando ci sono sconti vari su merce a sua volta già scontata.... sta all'altezza della 34°street fra Broadway e la 7°avenue.

I negozi + belli sono quelli di Books Brohers (ce ne sono uno accanto a Century 21 e un'altro sulla Fifth Avenue circa all'altezza della 50°street, oltre che a quello classico bellissimo su Madison e 44°street) e quello di Ralph Lauren sulla Madison Avenue, però la roba lì è a prezzo pieno....

Gao e Banana republic non sono + convenienti come una volta ma hanno sempre un pò di merce a prezzi interessanti e ce ne sono ad ogni angolo di città.....

Se vi interessano CD e DVD, il posto migliore è Tower Records (Broadway e 67°) oppure Virgin Records a Times Square.

Per scarpe Nike c'è Niketown sulla 57° fra Fifth Ave e Madison. Lì vicino c'è anche un negozio carinissimo di gadgets che si chiama Schlammer (57°).

Sulla Fifth ave (altezza 55°Street) c'è la Trump Tower con negozi cari ma belli da vedere e poco + avanti c'è il negozio della Disney.

Giocattoli da FAO Schwartz sempre sulla Fifth Avenue di fronte all'Hotel Plaza.

Molto belli anche i negozi di souvenirs e oggetti dei musei, il + interessante è quello del MOMA (53°fra 5° e 6° Ave).

Per souvenirs, magliette e roba di Broadway tutti i negozietti vicino Times Square.

Per i Levi's il negozio sulla Broadway nella zona di Soho oppure il centro che sta a South Street Seaport (molto bello anche il ristorante all'ultimo piano).

Magliette (alcune copie ma a prezzi veramente imbattibili) a Chinatown (ma può essere snervante il giro fra migliaia di negozi e miliardi di persone....) e anche al Greenwich Village

Se vi piacciono i Musicals (e semmai da non perdere Phantom of the Opera) c'è un botteghino in mezzo a Times Square che vende biglietti a metà prezzo (pagamento solo in contanti) il giorno stesso degli spettacoli fino all'inizio.

Un abbraccio e buon divertimento.....:-))

Marco